On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 15 • Domenica 12 aprile 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

## Dialoghi, serata sulla città con Lo Storto e Magatti

«Noi-tutti: costruire insieme la città» è questo il tema del terzo incontro dei Dialoghi in cattedrale, promossi dalla Diocesi di Roma, in programma martedì prossimo alle 19.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano. Ultimo appuntamento dell'edizione 2015 il cui filo conduttore è: «Dio abita la città».
A parlarne ci saranno il sociologo Mauro Magatti (*nella foto a destra*), preside della facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e Giovanni Lo Storto (*nella foto a sinistra*), direttore generale dell' Università Luiss Guido Carli.
Il primo è direttore del Centre for the anthropology of religion and cultural change, nato dalla collaborazione tra Università Cattolica, Gallup Heritage Foundation, Gallup Europe e Cork University.
Lo Storto è una figura molto importante per i giovani della sua università e non solo, perché è tra i fondatori di Luiss EnLabs, l'«incubatore di impresa» che permette ogni giorno a tanti ragazzi di far emergere il proprio talento e la propria voglia di costruire, avendo a disposizione un luogo dove far nascere start-up.
Come di consueto, l'incontro sarà presieduto e moderato dal cardinale Agostino Vallini.

Nella serata ci sarà spazio anche per la testimonianza dei giovani della parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giuseppe a Primavalle, un gruppo formato da circa trenta ragazzi, per lo più studenti universitari, in un'età compresa tra i 19 e i 25 anni, che ogni giorno si impegnano ad essere testimoni vivi del Vangelo. Infatti, sia attraverso incontri di formazione con il parroco, sia in un confronto diretto tra loro, mettono in pratica la Parola di Dio con momenti di preghiera e aiutando chi nel quartiere vive in difficoltà. La serata sarà animata dal Coro del Conservatorio di Santa Cecilia.

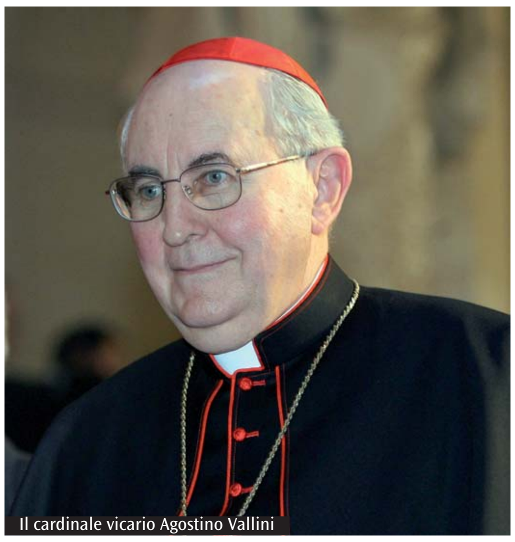
### Dopo l'indizione ufficiale di ieri a San Pietro, oggi la lettura del documento nelle altre tre basiliche papali. Alle 17 celebrazione dei vespri a San Giovanni con il cardinale Vallini

# La Bolla del Giubileo

DI ANGELO ZEMA

Sarà il cancelliere della Diocesi di Roma, monsignor Giuseppe Tonello, a leggere alcuni passi significativi della Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia - la *Misericordiae vultus* - davanti alla Porta santa della basilica papale di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma. L'orario di inizio della cerimonia di proclamazione della Bolla è fissato per oggi alle ore 17. Seguirà la celebrazione dei secondi vespri presieduta dal cardinale Agostino Vallini, vicario di Roma e arciprete della basilica, con la partecipazione dell'intero Capitolo lateranense. Si compirà così tra poche ore un nuovo atto solenne verso l'Anno Santo della Misericordia annunciato il 13 marzo scorso in San Pietro da Papa Francesco, dopo la lettura della Bolla avvenuta ieri pomeriggio presso la Porta Santa della basilica di San Pietro e la celebrazione dei primi vespri della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia presieduta dal Pontefice (*ampi servizi sulle pagine nazionali di Avvenire, domani il resoconto su www.romasette.it*).
Alle 17, appunto, il cardinale Vallini, preceduto dal Capitolo Lateranense, si recherà nel nartece della basilica Lateranense, davanti alla Porta Santa. Quindi, la lettura dei brani della *Misericordiae vultus* che indice il Giubileo straordinario. Seguirà l'ingresso in basilica alle note del canto "Iubilate Deo": l'animazione liturgica sarà affidata al Coro della Diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina. I secondi vespri prevedono l'inno, brani dei salmi 109 e 113, e del cantico tratto dal libro dell'Apocalisse (capitolo 19), una lettura breve dalla lettera di san Paolo ai Romani, il cantico del Magnificat (dal Vangelo di Luca), le intercessioni, l'orazione finale prima della benedizione.
Al termine della celebrazione, il cardinale arciprete, insieme con il Capitolo Lateranense, si recherà di fronte all'immagine di Maria, Madre della Chiesa, venerata nella basilica cattedrale, collocata a destra dell'abside, per l'affidamento alla Vergine, dove sarà intonato il "Regina Caeli", la tradizionale antifona mariana del tempo di Pasqua.
Anche nelle altre due basiliche papali è in programma oggi la lettura della Bolla in occasione di una celebrazione liturgica presieduta dai cardinali arcipreti: Santos Abril y Castelló a Santa Maria Maggiore (la Messa capitolare delle ore 10) e James Michael Harvey a San Paolo fuori le Mura (la celebrazione eucaristica delle 10.15).
Particolarmente significativa la scelta dell'occasione in cui avviene la pubblicazione del documento: infatti, mentre nel caso dei due ultimi Anni Santi straordinari, la Bolla fu pubblicata nella solennità dell'Epifania del Signore, quest'anno la scelta della domenica dedicata alla Divina Misericordia - la festa voluta da san Giovanni Paolo II - denota chiaramente l'attenzione di Francesco al tema della misericordia. Un altro segno speciale da rilevare, che sottolinea l'universalità del messaggio cristiano, è la consegna della Bolla che il Papa ha fatto ieri pomeriggio a sei rappresentanti della Chiesa nel mondo: i cardinali Ouellet, Filoni e Sandri, prefetti rispettivamente delle Congregazioni per i vescovi, per l'evangelizzazione dei popoli e per le Chiese orientali; l'arcivescovo Savio Hon Tai-Fai, segretario di Propaganda Fide, in rappresentanza di tutto l'Oriente, il vescovo Barthélemy Adoukonou, segretario del Pontificio Consiglio della cultura, per l'Africa, e monsignor Khaled Ayad Bishay, della Chiesa patriarcale di Alessandria dei Copti, per le Chiese orientali. Come già noto, l'Anno Santo della Misericordia avrà inizio l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione, e si concluderà il 20 novembre 2016, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.
Intanto, dalla lettura della Bolla, è stato possibile apprendere che la Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano sarà aperta domenica 13 dicembre 2015 (per gli altri contenuti del documento rimandiamo alle pagine nazionali di *Avvenire*).

La Porta santa della basilica di San Giovanni in Laterano. In basso il Palazzo del Vicariato


Il cardinale vicario Agostino Vallini

## Il Comitato diocesano per l'evento

Un decreto del cardinale Vallini, che porta la data di oggi, annuncia la nascita del Comitato diocesano per il Giubileo straordinario che sarà aperto il prossimo 8 dicembre. È il gruppo di lavoro di cui il cardinale aveva parlato nel messaggio seguito all'annuncio dell'Anno santo da parte di Francesco e indirizzato a tutta la comunità ecclesiale di Roma.
Il Comitato, presieduto dal vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma, è composto da nove direttori (o incaricati) degli Uffici pastorali del Vicariato di Roma, da un altro sacerdote - monsignor Nicola Filippi, delegato per il diaconato permanente - e da un laico, Adelindo Giuliani, in servizio all'Ufficio liturgico diocesano, che si occupa delle celebrazioni organizzate dal Vicariato.
I direttori che fanno parte del Comitato sono: il vescovo ausiliare monsignor Lorenzo Leuzzi (pastorale universitaria); monsignor Liberio Andreatta (Opera romana pellegrinaggi); monsignor Enrico Feroci (Caritas); don Walter Insero (comunicazioni sociali); monsignor Andrea Lonardo (catechesi e catecumenato); don Antonio Magnotta (pastorale giovanile); padre Giuseppe Midili (liturgia); don Filippo Morlacchi (pastorale scolastica); don Fabio Rosini (pastorale vocazionale).

Nel decreto il cardinale sottolinea la decisione di varare l'organismo «affinché il Giubileo sia fecondo di grazie spirituali per i fedeli romani e per quelli che giungeranno pellegrini nella nostra Diocesi», ricordando che il Giubileo della Misericordia avrà inizio nella solennità dell'Immacolata Concezione 2015 e si concluderà il 20 novembre 2016, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo.
Il Comitato diocesano, come annunciato nel messaggio del cardinale vicario del 16 marzo scorso, «predisporrà un programma diocesano del Giubileo, armonizzandolo con il progetto pastorale che stiamo portando avanti e con il programma giubilare che predisporrà la Santa Sede». La prima riunione è fissata per giovedì 16 aprile.

Interno del santuario della Divina Misericordia

## Misericordia, la Messa a Santo Spirito in Sassia

*Questa mattina alle 9.30 la Messa del cardinale vicario nella chiesa a due passi dal Vaticano, punto di riferimento per tanti pellegrini, a venti anni dalla visita di Giovanni Paolo II. Il rettore don Bart: «Siamo grati a Francesco per il dono dell'Anno santo»*

DI MARIA ELENA ROSATI

«Gesù confido in te»: parole di abbandono fiducioso, che declinano la devozione alla Divina Misericordia. Una devozione legata alle apparizioni di Cristo alla suora polacca Faustina Kowalska, a Cracovia, negli anni tra il 1931 e il 1938, e che oggi ha il suo punto di riferimento a Roma nel santuario di Santo Spirito in Sassia, alle spalle di San Pietro.
Qui, ogni giorno, centinaia di pellegrini si inginocchiano davanti all'immagine di Gesù misericordioso, e alle tre del pomeriggio ricordano la Passione pregando sui grani del rosario la Coroncina della Divina Misericordia, secondo la formula richiesta da Gesù a Suor Faustina.
Qui oggi alle 9.30 il cardinale vicario Agostino Vallini celebra la Messa solenne per la festa della Divina Misericordia, che cade sempre nella prima domenica dopo Pasqua, ma che quest'anno ha un valore speciale, perché - spiega monsignor Jozef Bart, rettore del Santuario - «si celebrano i 20 anni dalla prima visita di Giovanni Paolo II, che il 23 aprile 1995 ha dedicato questa chiesa al culto della Divina Misericordia, benedicendo per la prima volta l'immagine di Gesù misericordioso, e i 10 anni della sua morte, avvenuta proprio dopo i primi vespri della festa del 2005».
Una devozione, quella alla Divina Misericordia, che ha segnato la vita di Papa Wojtyla fin da quando, ancora ragazzo, lavorava come operaio alla Solvay di Cracovia e pregava la Coroncina nella cappella delle suore della beata Vergine Maria delle Misericordia. Nel 1978, prima come arcivescovo di Cracovia e poi da Papa, si è impegnato per promuovere il processo di canonizzazione di Suor Faustina, che ha proclamato santa nel 2000: «Da allora - afferma il rettore - il culto della Divina Misericordia si è diffuso in tutto il mondo», come risposta a quel «bisogno profondo dell'uomo di conoscere la misericordia di Dio di cui San Giovanni Paolo II è stato testimone di fronte alla Chiesa, fino alla fine».
Una spinta missionaria sentita anche da Papa Francesco, che ha portato all'attenzione di tutti il culto della Divina Misericordia, prima con la "misericordina", «la medicina spirituale», distribuita nel novembre 2013 in piazza San Pietro, e ora con l'Anno Santo straordinario dedicato proprio alla Divina Misericordia, che inizierà il prossimo 8 dicembre, e che è stato indetto ufficialmente ieri, con la consegna alla Chiesa e al mondo della bolla papale: «In un tempo di violenza e odio verso tanti cristiani - continua monsignor Bart - questo Giubileo permetterà a moltissime persone di fermarsi a pregare e invocare la misericordia di Dio, ad avere la misericordia verso gli altri, aprendosi verso le periferie esistenziali, alla luce del Vangelo delle Beatitudini che guiderà la Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia nel 2016».
Nella certezza che «ogni grazia viene dalla Misericordia di Dio», Bart definisce quindi il Giubileo tempo di annuncio e riconciliazione per tutti: «Siamo grati a Papa Francesco - conclude -, portiamo alla Divina Misericordia il cuore di questa diocesi, i religiosi, i seminaristi, le intenzioni del prossimo Sinodo e le famiglie in difficoltà, e tutti quei pellegrini che trovano ogni giorno nelle parole "Gesù confido in te" un motivo di speranza».

# «Mediaetica», ovvero l'informazione come servizio

*Melodia, presidente Ucsi, spiega le finalità dell'Osservatorio nato dall'associazione: ieri pomeriggio un dibattito a La Civiltà cattolica*

DI MARIAELENA FINESSI

«Impegno, conoscenza di linguaggio e una formazione professionale permanente». Sono, questi, alcuni dei pilastri su cui si fonda o, meglio, dovrebbe fondarsi il giornalismo. Se ne dice convinto Andrea Melodia (*nella foto*), presidente nazionale dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi): «È un mestiere a servizio degli altri e le cui motivazioni etiche vanno cercate superando una generica volontà di fare bene». Come a dire che non è sufficiente la "bella parola" ma occorre, invece, «consolidare» i principi etici «all'interno della pratica professionale per svolgere un servizio che sia realmente a favore dei lettori». Melodia spiega, in proposito, come si inserisce nelle questioni di attualità l'Osservatorio Mediaetica voluto dall'Ucsi e da lui presieduto. Gettando lo sguardo al contingente, ad esempio, prova a spiegare come i giornalisti dovrebbero raccontare la crisi: domanda a cui ha tentato di dare risposta anche il convegno ("Come i giornalisti raccontano la crisi. La mediaetica come metodo") di ieri pomeriggio tenutosi a Roma nella sede de "La Civiltà Cattolica", la rivista dei gesuiti italiani, e a cui - tra gli altri - ha preso parte lo stesso Melodia. Nella sostanza, dinanzi alle crisi moderne su cui pesa il problematico rapporto tra le diverse culture e religioni, il "metodo Mediaetica" si propone di approfondire tali tematiche e, da lì, sviluppare precise competenze. C'è di più: il giornalista «non può più solo raccontare ma deve dare spunti di riflessione, senza per questo arrivare a caricare la notizia di sovrastrutture». Perché, certo, il rischio di riportare in modo filtrato le notizie esiste ma, ciò nonostante, «il giornalista non può evitare di dare una sua visione».
Nato più di due anni fa, l'Osservatorio Mediaetica organizza dibattiti pubblici: «Come Ucsi la nostra idea è di non rivolgerci solo ai giornalisti veri e propri», quelli iscritti agli albi professionali per intenderci, «anche perché ormai esiste un giornalismo diffuso che si attua attraverso i social media, sovrabbondanti di notizie». Anzi, sulla questione, Melodia denuncia il crescente precariato dei giovani giornalisti «sempre più sottopagati» che nel tempo potrà portare a svuotare la professione del suo compito di controllore della classe politica e di garante della democrazia nel quotidiano.
Se tutto questo è vero per il settore privato, all'esame non può sfuggire il servizio pubblico radiotelevisivo: «Il suo modo di fare informazione va cambiato». L'esempio con cui Melodia, ex dirigente Rai, spiega la secca affermazione arriva dai dibattiti che in tv presentano i politici agguerriti l'uno contro l'altro: la politica, lontana dalla sua nobile accezione, «viene vissuta sempre come scontro e non come volontà di superare i problemi». Una informazione fatta così non è utile «perché non è al servizio del pubblico».
La priorità è allora chiara e altrettanto chiara la ricetta: «Fare in modo che la questione Rai sia allontanata dai partiti per creare un circolo virtuoso tra il rilancio culturale dell'Italia e un programma di formazione permanente legato alla scuola che aiuti a ricostruire il rapporto di fiducia tra Paese e politica. Soprattutto, che quest'ultima cessi di occupare tutti gli spazi per lasciarne anche ai corpi intermedi». Difficile a farsi? «Basta volerlo».

Sopra la facoltà di Medicina della Cattolica di Roma. Nella foto piccola il preside Bellantone

# Cattolica: ripartiamo dai giovani

*Il tema delle nuove generazioni è al centro della Giornata dell'ateneo: intervista al preside di Medicina*

Bellantone: «Invito tutti gli studenti a celebrarla stando accanto a uno dei 1500 malati ricoverati nel nostro policlinico Il fine della formazione rimane l'uomo»

DI LORENA LEONARDI

«L'obiettivo? Esaltare il senso di comunità che nasce dall'impegno a servire le persone che si hanno accanto». Non ha dubbi, Rocco Bellantone, preside della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Quella di domenica prossima, la 91esima Giornata per l'Università Cattolica promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, sarà un momento importante per «stare insieme e stare l'uno accanto all'altro». Il tema che quest'anno caratterizza il momento di presenza più capillare dell'ateneo sul territorio nazionale è "Giovani. Periferie al centro": «Dai ragazzi dobbiamo ripartire per diffondere l'umanesimo». Che poi, sottolinea il preside, è «il grande messaggio per cui il nostro fondatore diede vita all'università. Padre Gemelli riteneva che i grandi valori del cristianesimo e l'attenzione verso l'uomo avessero bisogno di un luogo di alta formazione dove si insegnasse a vivere questi valori, dove potessero crescere giovani attenti al prossimo». In pratica, quel che accade nelle facoltà della Cattolica, dall'ambito scientifico a quello letterario, passando per gli studi agronomici: «In medicina, questo approccio è fondamentale - evidenzia Bellantone -. In corsia non servono solo grandi "tecnici". Occorre la capacità di condividere il dolore degli altri, di concentrarsi sulla persona che soffre, più che sulla malattia. Sono tante le patologie che oggi possono essere guarite, ma troppo spesso senza la necessaria "cura" verso il malato». Un'attenzione, quest'ultima, che deve rimanere centrale, nonostante le difficoltà per le università costrette a pagare salato il conto della "spending review": «In questo contesto le università non statali hanno subito tagli ancora maggiori. I nostri studenti sono costretti a pagare rette decisamente superiori a quelle degli atenei statali. Cerchiamo per questo di garantire un alto numero di borse di studio anche per gli studenti della facoltà di Medicina, nonostante alla crisi del contesto universitario si sommi quella del settore sanitario». Un ambito, quello afferente la salute, nel quale «ci sforziamo di essere buoni samaritani. Per esempio, difendendo la vita in tutte le sue condizioni, dalla sua origine al suo termine terreno, coltivando una scienza che dalla fede trae maggiore linfa, rendendoci più pienamente uomini».
La formazione rimane fondamentale, insieme a uno sguardo aperto sull'orizzonte, per esempio quello internazionale: attivato da tre anni un corso in Medicina internazionale interamente in lingua inglese, aperto ai giovani di tutto il mondo che sta avendo grande successo. Dei mille candidati, solo 52 sono stati ammessi al primo anno, metà sono stranieri, di cui 20 provenienti da Paesi extraeuropei. A tutti i nostri studenti, però, «non ci stanchiamo di ripetere che il fine della formazione rimane l'uomo, non il sapere fine a se stesso. L'inverso è un rischio pericoloso, soprattutto per chi si occupa di medicina: in gioco l'uomo». Coi riflettori puntati sull'umano, l'impegno della Cattolica è costante nell'intento di fungere da «risorsa per la città di Roma e per tutti coloro che soffrono, non solo per i cattolici». Quanto agli studenti, «lavoriamo perché stiano accanto al prossimo. Io l'ho detto, ai miei studenti: celebrate la Giornata dell'ateneo stando accanto a uno dei 1500 malati ricoverati nel nostro policlinico».

## Il rettore Anelli: «Coltivare i talenti» Le iniziative per la ricorrenza

Prende le mosse dal "Rapporto Giovani" dell'Istituto Toniolo che, sulla base di una ricerca empirica sulla condizione giovanile, rivela che l'85% dei 5.000 intervistati (tra i 19 e i 32 anni) ritiene l'Italia un luogo in cui le opportunità di lavoro legate alle proprie competenze sono scarse o limitate.
È per questo, per «non perdere molte delle migliori risorse umane e intellettuali di cui dispone il nostro Paese» che, scrive il rettore Franco Anelli nel suo messaggio in vista della Giornata del 19, «l'Università Cattolica, impegnata da quasi un secolo nel coltivare i talenti delle nuove generazioni, rinnova il suo sforzo nell'accogliere ed educare gli studenti attraverso il costante aggiornamento dell'offerta formativa e della ricerca scientifica».
In vista della Giornata, pensata per comunicare il servizio culturale e formativo dell'Università ai giovani, alla Chiesa e al Paese e chiedere ai cattolici di continuare a sostenere l'ateneo, vengono proposti due concerti per mercoledì: uno alle 17, nella hall del Policlinico Gemelli, dove si esibiranno i Giovani artisti per l'ospedale; l'altro alle 21, nell'Auditorium, dove l'orchestra sinfonica giovanile "Chamber ensemble" si cimenterà nelle musiche di Martinu, Beethoven, Dvorak, Ingman e Ponchielli.
Domenica, dopo la celebrazione eucaristica presso la chiesa centrale dell'ateneo, alle 10, la comunità universitaria si trasferirà in piazza San Pietro per partecipare alla preghiera mariana del "Regina Coeli" insieme a Papa Francesco.

**Lorena Leonardi**

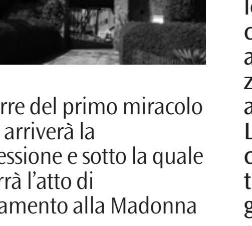
Il rettore Franco Anelli

## **formazione.** Esorcismo: corso all'ateneo Regina Apostolorum

*Decima edizione dell'iniziativa rivolta a sacerdoti e laici con numerosi esperti e una tavola rotonda con quattro esorcisti*

Parte domani all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum la decima edizione del corso internazionale "Esorcismo e preghiera di liberazione", un ciclo di incontri che si propone di fornire a sacerdoti e laici autorizzati dal vescovo (medici, psicologi, insegnanti e operatori pastorali), gli strumenti di formazione sul tema dell'esorcismo.
L'iniziativa è organizzata dall'Istituto Sacerdos in collaborazione con il Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa di Bologna (Gris) e si concluderà sabato prossimo. Padre Pedro Barrajòn, direttore dell'Istituto Sacerdos, spiega che «il corso ha come obiettivo non solo quello di far conoscere il tema dell'esorcismo dal punto di vista teologico e scientifico, ma anche di aiutare ad affrontare i pericoli delle sette, della magia, dell'occultismo, del satanismo, del nichilismo soprattutto tra i giovani».
Secondo quanto affermano i promotori, sarà approfondita la base teologica sull'azione di angeli e demoni, il rito e la parte liturgica della pratica esorcistica, la parte biblica in rapporto all'azione esorcistica di Gesù, il dialogo con le altre scienze come la psicologia, il diritto e la medicina. Ad aprire la sei giorni sarà il rettore dell'ateneo, padre Jesùs Villagrasa, mentre la presentazione del corso sarà affidata allo stesso padre Barrajon; quindi, la lettura della lettera introduttiva del cardinale Mauro Piacenza, penitenziere maggiore, e la lectio magistralis di Luigi Negri, arcivescovo di Ferrara-Comacchio.
«Durante le giornate di studio - spiega un comunicato - interverranno, tra i vari esperti, Giuseppe Ferrari, direttore del Gris; monsignor Davide Salvatori, prelato uditore della Rota Romana; il teologo esegeta e storico monsignor Helmut Moll; don Aldo Buonaiuto, responsabile del servizio anti-sette della Comunità Papa Giovanni XXIII; Anna Maria Giannini, docente di Psicologia generale alla Sapienza; Enrico De Simone, vicario del questore di Ancona; Michele Nardi, sostituto Procuratore presso la Procura di Roma. Al termine del corso, una tavola rotonda con quattro esorcisti.

## **tradizioni.** Al Divino Amore torna la Festa della primavera

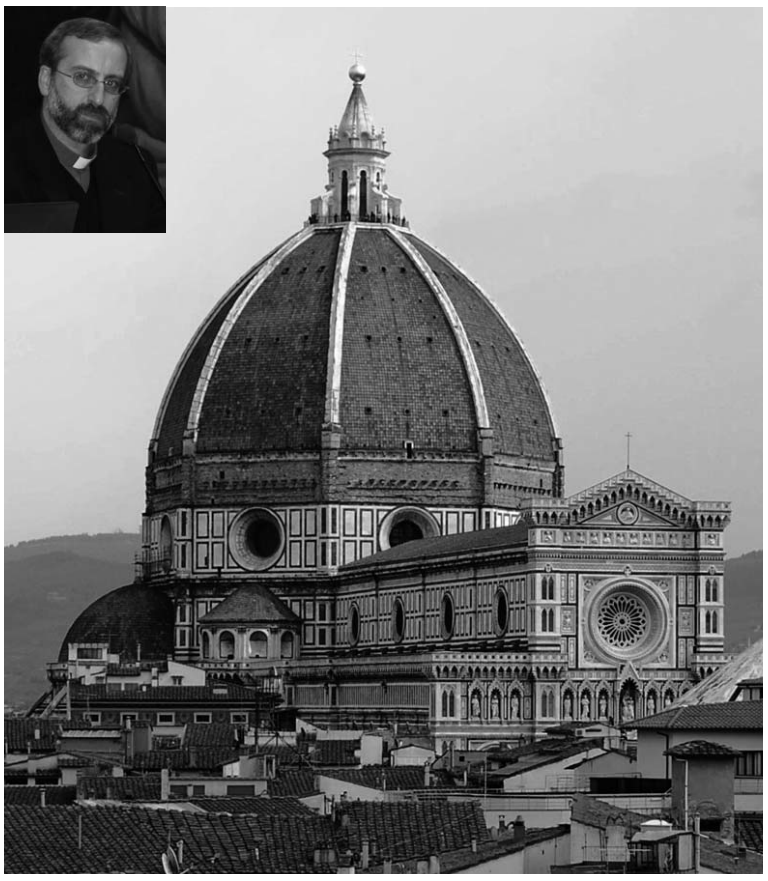


La torre del primo miracolo dove arriverà la processione e sotto la quale avverrà l'atto di affidamento alla Madonna

Domenica prossima al santuario della Madonna del Divino Amore si terrà la XII Festa della Primavera. «L'appuntamento - spiega un comunicato - rappresenta la continuazione nell'oggi di quelle che nel tempo passato erano le preghiere e le benedizioni che si facevano in tutta Italia a primavera e che avevano lo scopo di invocare la benedizione di Dio sul bestiame, sulle attività agricole e sui raccolti».
La manifestazione si aprirà alle ore 11 con la Messa celebrata nel nuovo santuario dal vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana. A mezzogiorno è previsto l'arrivo dell'elicottero della Guardia Forestale che porterà un cesto di fiori da deporre sul trono della Madonna.
Partirà quindi la processione con l'immagine della Madonna attraverso le campagne che circondano il santuario, durante la quale saranno benedetti i campi, i pascoli e gli animali e avverrà l'atto di affidamento alla Madonna davanti alla torre del primo miracolo.
«La Festa della Primavera - sottolinea monsignor Pietro Bongiovanni, amministratore parrocchiale e rettore del santuario - dona la possibilità ai romani che vivono immersi, e talvolta stipati, nelle aree urbane di riassaporare per un'intera giornata il salubre spaccato di un mondo antico, partecipando ad un rito religioso che è festa, gioia e rinascita».
Nel pomeriggio un'esibizione musicale e attività ricreative. Presente anche un angolo sportivo: da Maranello verranno portati per l'occasione, con la collaborazione della "Scuderia Ferrari Club Roma Appia Antica", una Ferrari da competizione F14T e due simulatori, dove si allenano i piloti della «Rossa».
Alle 18, nell'auditorium del nuovo santuario, il tradizionale concerto di primavera offerto dal complesso Madonna del Divino Amore.

## I delegati diocesani per l'evento: 24 nomi e il Consiglio episcopale

Ventiquattro delegati, tra sacerdoti, laici e religiose, oltre all'intero Consiglio episcopale guidato dal cardinale Vallini: è la nutrita presenza della diocesi di Roma al Convegno di Firenze. Sei i direttori di Uffici del Vicariato: Morlacchi (scuola, referente per la Diocesi di Roma); Feroci (Caritas), Manto (pastorale sanitaria), Lonardo (catechesi), Ruzza (istituto sostentamento clero), Magnotta (pastorale giovanile). Tre i sacerdoti, tutti del clero religioso - padre Davide Carbonaro, parroco di Santa Maria in Portico in Campitelli; padre Mauro Oliva, cappellano all'Università di Tor Vergata; padre Gaetano Greco, cappellano all'istituto penale minorile di Casal del Marmo -, un diacono, Basilio Mussolini, e una religiosa, suor Gabriella Guarnieri, delegata diocesana dell'Usmi.
Molto significativa la rappresentanza del laicato romano a Firenze: Alessandro Ciafrei (presidente del Centro oratori romani), Paolo Ciani (Comunità di Sant'Egidio, segretario della Consulta diocesana delle associazioni laicali), Emma Ciccarelli (presidente Forum associazioni familiari del Lazio), Piermarco Trulli (impegnato nella pastorale familiare), Cesare Mirabelli (ex presidente della Consulta), Elisa Manna (Censis e Comitato Media e Minori), Piero Damosso (Tg1), Luigi Frudà (sociologo, Sapienza), Lorenzo Sommella (direttore sanitario dell'azienda ospedaliera Sant'Andrea), Paola Lamartina (responsabile dell'associazione «Ain Karim»), Pierpaolo Bertarelli, Ada D'Addosio (medico), Sergio Cicatelli (dirigente scolastico).



### la curiosità

**L'inno: monsignor Frisina e suor Galliano**

È monsignor Marco Frisina, copmpositore, direttore del Coro della diocesi di Roma e rettore della basilica di Santa Cecilia, l'autore dell'inno del Convegno ecclesiale di Firenze. «In un contesto come questo - afferma il sacerdote - il canto ha una grande importanza perché diviene uno strumento efficace di comunione e di condivisione, una bella possibilità per pregare insieme e vivere momenti di comunione. La musica fa cantare il cuore e la mente e ci fa sperimentare la bellezza sia nella preghiera liturgica che nei momenti di incontro e di riflessione». L'inno, quindi, aggiunge Frisina, «può ricoprire un ruolo significativo, la musica è infatti capace di far ricordare i momenti vissuti e un canto, appreso nei giorni del Convegno, può in seguito entrare nel repertorio liturgico della comunità accompagnando la diffusione dei contenuti e delle proposte ascoltate in quei giorni». Il testo dell'inno è stato scritto da suor Anna Maria Galliano. «Ho cercato di comporre per il ritornello - spiega Frisina - una melodia semplice ma solenne che ha nell'acclamazione "Signore Gesù" il suo punto culminante. Spero che quest'inno possa dare il suo piccolo contributo per vivere con profondità e gioia l'importante momento ecclesiale».

Nella foto grande il Duomo di Firenze. Nella foto piccola don Filippo Morlacchi

Il direttore dell'Ufficio scuola, referente per la Diocesi di Roma, presenta la prossima assise della Chiesa italiana

*Dal 9 al 13 novembre i lavori del quinto appuntamento ecclesiale, nel cuore del decennio dedicato al tema dell'educazione "alla vita buona del Vangelo". Le cinque "vie": uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare*

# Convegno di Firenze: porre al centro l'uomo

DI FILIPPO MORLACCHI

«L'uomo è la via della Chiesa». Così suona una delle più famose espressioni dell'enciclica *Redemptor hominis* di san Giovanni Paolo II. Rileggere questo documento magisteriale a quasi quarant'anni dalla sua promulgazione potrebbe essere un'eccellente preparazione al V Convegno della Chiesa Italiana, sia al livello personale che comunitario. Il Papa polacco vi descriveva con pennellate vigorose la sua passione per l'uomo, «l'uomo "concreto", "storico"», «ogni uomo senza eccezione alcuna». Un uomo che però, oggi come ieri, può trovare la misura della sua piena realizzazione solamente in Cristo: come ricorda il Concilio, «chiunque segue Cristo, uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo» (*Gaudium et spes*). È dunque ben motivato il titolo del Convegno di Firenze: «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Perché «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo». Dinanzi alle sconcertanti trasformazioni che agitano il mondo post-moderno e globalizzato e che mettono in discussione la stessa grammatica elementare della vita umana - cosa significa vivere una "vita buona", quali sono le relazioni fondamentali di cui ogni persona umana ha bisogno, in che modo si devono vivere i legami sociali, ecc… - la Chiesa italiana si esprime con sereno coraggio e offre alla società intera il suo unico tesoro, la verità del Vangelo. I Convegni ecclesiali sono una tappa ormai tradizionale nel cammino della Chiesa Italiana. Ogni decennio viene infatti caratterizzato da un tema pastorale, che i vescovi individuano come particolarmente urgente ed importante. A metà di ciascun decennio la convocazione di una grande assemblea sinodale, con ampia rappresentanza di ogni componente ecclesiale e di tutte le diocesi della penisola, rappresenta sia un bilancio del cammino del primo lustro che un'opportunità di rilancio per il quinquennio successivo. Il Convegno di Firenze - in programma dal 9 al 13 novembre 2015 - sarà il quinto, dopo quelli di Roma (nel 1976, "Evangelizzazione e promozione umana"), Loreto (1985, "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini"), Palermo (1995, "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia") e Verona (2006, "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo"). Si colloca nel cuore del decennio che la Chiesa italiana ha voluto consacrare all'impegno di "Educare alla vita buona del Vangelo": a buon diritto, quindi, mette al centro dell'attenzione l'umanesimo cristiano. Educare, infatti, significa essenzialmente condurre alla piena maturità. Ma se non siamo d'accordo su ciò che caratterizza l'«humanum», se litighiamo sul profilo di persona cui un buon cammino formativo dovrebbe tendere, come potremo poi formulare un progetto educativo condiviso? Nel campo dell'educazione scolastica - àmbito che mi è particolare familiare - oggi scricchiolano anche le certezze più elementari. Sembra dominare la confusione e il disorientamento, il "tutto è possibile" e il "non so bene chi voglio essere, ma lo voglio fortemente". Certo, nessuno ha la minima nostalgia per i progetti educativi totalitari sviluppati nel corso del Novecento da ideologie perverse, di varia natura, che miravano a costruire una "nuova umanità" a misura di se stesse. Ma non pochi, dinanzi a tanto sconcerto, sentono il bisogno di riscoprire i fondamenti dell'essere umano. Perciò, con la pazienza di una madre, la Chiesa cerca nuovi modi per riproporre la sua convinzione di sempre: non è da attendersi un uomo "diverso" o "migliore"; piuttosto, occorre che ciascuno si lasci trasformare dalla novità evangelica. L'assise di Firenze si colloca a cavallo fra due altri eventi di eccezionale rilievo per la Chiesa: la XIV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sulla famiglia e l'apertura del Giubileo straordinario della misericordia. La famiglia e la misericordia: i luoghi in cui l'uomo viene generato alla vita e rigenerato grazie al perdono: il Convegno non potrà non tenerne conto. A Firenze la Diocesi di Roma sarà rappresentata, oltre che dal Consiglio episcopale al completo, da alcuni sacerdoti, religiosi e religiose, e soprattutto laici, chiamati ad offrire il punto di vista sulle questioni "di confine" o - come direbbe Papa Francesco "di periferia" (*in alto l'elenco completo dei delegati*). Nel corso del Convegno ecclesiale di Verona, nove anni fa, i vescovi italiani avevano voluto restituire centralità alla persona umana nella sua totalità e concretezza, individuando cinque "ambiti" dell'esperienza umana che non possono rimanere estranei all'azione pastorale: vita affettiva, lavoro e festa, fragilità, tradizione e cittadinanza. Ora quel cammino viene proseguito con l'individuazione di "cinque vie" che desiderano concretizzare la vicinanza della Chiesa all'uomo, sintetizzate da altrettanti verbi: "uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare". Questa è la proposta della "Traccia" preparatoria al Convegno, scaricabile dal sito *www.firenze2015.it*. Le Chiese locali sono invitate a farla conoscere agli organismi pastorali, affinché se ne discutano le prospettive e le proposte, ed eventuali suggerimenti possano essere consegnati ai lavori di Firenze. La prossima seduta del Consiglio pastorale diocesano, giovedì 16 aprile, prevede infatti la partecipazione di tutta la delegazione diocesana.

## Galantino:«Offrire un contributo di amore e bellezza»

«Ritrovare in mezzo alla barbarie di questi giorni la consapevolezza e l'orgoglio dell'identità cristiana, vuol dire riprendere l'iniziativa e stare al mondo senza rinunciare al proprio contributo di verità, di amore e di bellezza. È la "pretesa" dell'ormai prossimo Convegno ecclesiale di Firenze che intende ripresentare a tutti "il nuovo umanesimo in Gesù Cristo"». Lo scrive il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, in una nota pubblicata dal Sir. «Non sarà una riflessione asettica su questa nostra condizione storica tormentata da nuovi fondamentalismi religiosi e da antichi fenomeni di ingiustizia, ma un'occasione per rileggere insieme l'ora presente e introdurvi "i germogli di un'altra umanità". La presenza del Papa al Convegno prevista per il 10 novembre offre la cifra interpretativa più giusta: si vuol guardare "dal basso verso l'alto" la condizione umana di oggi».

## La Traccia sul web e gli approfondimenti

Declinare cinque verbi - uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare - per ritrovare il «gusto per l'umano». Comprendere i segni dei tempi «per illuminare il buio dello smarrimento antropologico contemporaneo con una luce», che è il "di più" dello sguardo cristiano, in un mondo in cui «tutto sembra liquefarsi in un brodo di equivalenze».
In tempi di «nubi minacciose», quelle di una crisi che «ha appesantito la dinamica sociale e culturale del Paese», la Chiesa italiana si prepara al Convegno di Firenze con una Traccia (il testo integrale è scaricabile dal sito *www.firenze2015.it*) improntata all'«urgenza di mettersi attivamente e insieme in movimento», indicando però all'uomo di oggi una «direzione da intraprendere», in un'epoca segnata dalla «carenza di bussole».
Lo stile ecclesiale è quello proposto e testimoniato da Papa Francesco con la sua "Chiesa in uscita": quella che al Convegno di Verona, nel 2006, i vescovi hanno definito "Chiesa missionaria", chiamata a spendersi per la persona nei diversi ambiti di vita.
«La traccia - chiarisce l'arcivescovo Cesare Nosiglia, presidente del Comitato preparatorio del Convegno - non è un "documento" né una lettera pastorale: piuttosto, un testo aperto, che vuole stimolare un coinvolgimento diffuso verso il Convegno, arrivando per quanto possibile a tutte le realtà delle nostre Chiese locali.

L'arcivescovo Nosiglia

*Un testo «aperto» per il coinvolgimento diffuso delle varie realtà delle Chiese locali. L'arcivescovo Nosiglia: «Cercare insieme vie nuove per affrontare le sfide»*

I destinatari sono gli operatori pastorali - dai sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate, ai formatori e responsabili di movimenti, associazioni e gruppi, ai Consigli pastorali, Facoltà teologiche, Istituti di Scienze religiose, ai delegati al Convegno - tutte quelle persone che nelle comunità cristiane svolgono un compito educativo e formativo nei diversi ambiti della pastorale».
Per questo motivo, la Traccia è accompagnata sul sito web da "materiali di approfondimento" a cui chiunque può dare il proprio contributo, anche attraverso i principali social media, Facebook (*facebook.com/firenze2015*) e Twitter (*twitter.com/firenze2015*), che nell'era della crossmedialità assumono un ruolo centrale in quest'evento.
Materiali quali la lettura tematica delle esperienze e testimonianze pervenute, lo sviluppo di singoli paragrafi del documento, alcune proposte su come utilizzare la traccia nei vari contesti di base; e testi di formazione, preparazione, confronto sul tema dell'umano oggi, a partire dal linguaggio quotidiano.
«Non si tratta, quindi, di disegnare in astratto i termini e i confini di un "nuovo umanesimo" - precisa l'arcivescovo Nosiglia -: si sceglie invece di partire dalle testimonianze che sono esperienza vissuta della fede cristiana e che si sono tradotte in spazi di «vita buona del Vangelo» per la società intera. All'inizio del ministero della Chiesa c'è questa testimonianza: le parole di Pietro alla Porta Bella del Tempio di Gerusalemme: "Non ho né argento né oro; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!" (At 3,6)».
«Obiettivo di questa traccia - sottolinea il presule - è dunque continuare un dialogo e un cammino, stimolando la consapevolezza ecclesiale, e cercare insieme vie nuove per affrontare le sfide coltivando la pienezza della nostra umanità, più che formulare teorie umanistiche astratte o offrire programmi e schemi pastorali precostituiti».

## Il logo, la semplicità della Chiesa in uscita

*Sono tre fiorentini i vincitori del concorso per il simbolo della manifestazione. La Croce e le frecce dalla forma curva come la cupola del Brunelleschi*

Zeno sei anni fa faceva l'architetto e il designer di mobili, Andrea per dieci anni ha fatto il "freelance" in una agenzia di sviluppo software, Francesco era un "account" in una grossa agenzia commerciale. Da settembre 2014, hanno dato vita a Firenze ad una "farm" creativa, "Borgoognissantitre": ora Zeno fa il grafico, Andrea si occupa di "crossmedialità" sul web e Francesco pensa ai rapporti con i clienti. Sono Zeno Pacciani, Andrea Tasso e Francesco Minari - il più giovane 37, il più vecchio 41 anni -, i vincitori del concorso per il simbolo del Convegno di Firenze 2015. Hanno sbaragliato con il loro Logo oltre 200 concorrenti, sottoponendosi ai "like" degli internauti. Partendo - racconta Zeno Pacciani al Sir - da un'idea semplice, e dalla convinzione che «insieme è meglio». «Aver vinto un premio per un evento così importante, per la città di Firenze e per la Chiesa, da fiorentini ci riempie di orgoglio». «L'idea che abbiamo scelto di utilizzare come tema di fondo - affermano - è stata la semplicità. Il nostro ha voluto essere un tentativo di fornire una rappresentazione della Chiesa contemporanea e presente: la Chiesa di Papa Francesco, che va verso le periferie del mondo. È stata questa, per così dire, la cornice del nostro quadro. L'uso delle cinque frecce dirette verso l'esterno vuole indicare un cammino, un percorso di Chiesa che è poi il Convegno stesso: l'idea di una Chiesa estroversa verso il mondo, sul modello della "Chiesa in uscita" auspicata da Papa Francesco. I cinque colori - spiegano - sono quelli del calendario liturgico. Il simbolo più forte è quello della Croce, posta sulla sommità, ma alla quale conducono le due frecce rivolte verso l'alto: il loro movimento indica la ricerca di Gesù Cristo, del sacro. La forma curva delle frecce evoca inoltre la cupola del Brunelleschi, che per noi fiorentini è il simbolo stesso della Chiesa».

*libri*

# Immigrazione, Finkielkraut e la crisi dell'Europa

Siamo in molti ad essere consapevoli che la crescente immigrazione dei nuovi «dannati della terra» nelle regioni più industrializzate del pianeta non può venire semplicemente governata dagli amministratori politici, grandi e piccoli, come se fosse sufficiente erigere cartelli legislativi per mettere le cose a posto. Si tratta di una osmosi di popoli che, fra le altre conseguenze, ci pone di fronte a noi stessi: alle incertezze di oggi e al peso del passato. In particolare gli europei devono intraprendere una sfida epocale. È questo il tema cardine su cui riflette Alain Finkielkraut in *L'identità infelice* (Guanda, pp. 192, 18 euro), un libro uscito in Francia un paio d'anni fa e che solo ora viene pubblicato in Italia nella traduzione di Sergio Levi. È vero che l'Europa, come spesso diciamo, è nata nei monasteri benedettini, ma è altrettanto indubbio che oggi vive una crisi lacerante fra l'onta dei massacri novecenteschi che ancora si porta dietro e i persistenti nazionalismi, troppe volte isterici, coi quali deve giocoforza confrontarsi. Abbiamo la coscienza sporca. Vogliamo uscire dal solco della nostra storia sanguinosa. Puntiamo a sostituire i diritti dell'uomo a tutte le mistiche del sangue e del suolo. Costruiamo ponti al posto dei muri. I poco esaltanti trascorsi coloniali ci spingono a diffidare di ogni missione educativa. Giusto. Ma tutto questo non ci fa più capire chi siamo. Rischiamo di precipitare in due strapiombi: la rivendicazione identitaria, quasi per proteggerci dal meticciato, e quello che Finkielkraut definisce «il romanticismo verso gli altri», come se, citando Defoe, Robinson Crusoe fosse stato definitivamente destituito da Venerdì. A lui la parola: caro indigeno, dimmi tu come si diventa uomo perché io l'ho dimenticato. Non è così che si fa. Claude Lévi-Strauss ci ha insegnato il contrario: per capire chi sono gli altri non dobbiamo rinunciare a noi stessi. Ma come recuperare la nostra tradizione in un mondo in cui l'arte di leggere e scrivere sembra decaduta? L'interconnessione permanente ha preso il posto della concentrazione: lo sanno bene gli insegnanti quando vedono gli alunni sbadigliare dopo dieci minuti di lezione frontale. Lo stile non è più una qualità della visione. Ecco da dove nasce la crisi della convivenza nelle moderne democrazie occidentali: se l'uguaglianza delle posizioni di partenza si trasforma in una cancellazione delle gerarchie culturali, allora ci consegniamo alla disintegrazione della società contemporanea: ognuno rivendica il proprio diritto e afferma le sue ragioni. Al contrario, la democrazia dovrebbe essere un motore da accendere ogni giorno. Se lo teniamo spento, coi suoi nudi caratteri incisi sulle carte costituzionali, è la fine. Finkielkraut, francese figlio di ebrei polacchi, ci lascia scarsi margini di operazione. Pare pessimista. Dove troveremo la forza per smentirlo?

**Eraldo Affinati**

*cultura*

Dal 25 aprile riprende il viaggio nell'antica Roma ai Fori Imperiali, firmato Piero Angela e Paco Lanciano. Nel 2014 cifre record: 110mila spettatori, 563 repliche. Fari puntati fino al 1° novembre su Foro di Augusto e Foro di Cesare. Info: *www.viaggioneifori.it*.

## Viaggio nei Fori: dal 25 al via con Piero Angela

*proposte per una settimana*

# APPUNTAMENTI

*email: redazione@romasette.it*

*Veglia per la pace a Santa Maria ai Monti - Centenario del genocidio armeno: la scrittrice Antonia Arslan al Maggiore*
*Martinez a S. Giuda Taddeo - Apostolato della preghiera a convegno - Padre Chiera con i suoi ragazzi a S. Tommaso Moro*

### celebrazioni

**VEGLIA PER LA PACE A SANTA MARIA AI MONTI.** Mercoledì 15 alle 18.30 la chiesa di Santa Maria ai Monti (via Madonna dei Monti) ospiterà una veglia di preghiera per la pace in Ucraina, in Siria e in tutti i Paesi tormentati dalla guerra. Organizzata dalle comunità ucraina di rito bizantino e siro-antiochena, è promossa dagli Uffici Migrantes e Cooperazione missionaria.

### incontri

**CENTENARIO DEL GENOCIDIO ARMENO/1: ANTONIA ARSLAN AL MAGGIORE.** Domani, alle 21, incontro con la scrittrice Antonia Arslan, di origine armena, al Seminario Maggiore nel centenario del genocidio armeno. L'iniziativa è promossa dall'Ufficio catechistico diocesano.

**CENTENARIO DEL GENOCIDIO ARMENO/2: CONCERTO AI SANTI PATRONI.** Martedì 14 alle 19.30, presso la parrocchia di San Francesco e Santa Caterina patroni d' Italia (Circ.ne Gianicolense 12), la congregazione delle suore armene dell'Immacolata Concezione, in occasione della commemorazione per il centenario del genocidio armeno, organizza il concerto del "Choeur Notre-Dame d'Armenie" diretto da Robert Mlkeyan, direttore del Coro nazionale d' Armenia.

**«LA TEOLOGIA TRA SCIENZA E FANTASCIENZA» ALLA LATERANENSE.** Mercoledì 15 alle ore 15.30, presso la Pontificia Università Lateranense, si svolgerà l'incontro pubblico «La teologia tra scienza e fantascienza. Da Guerre Stellari a Harry Potter… Quanta preghiera c'è ne "La forza sia con voi"?», promosso dall' area di ricerca interdisciplinare Sefir Scienza e fede, sull'interpretazione del reale. Dopo i saluti del rettore, il vescovo Enrico dal Covolo, e del decano monsignor Nicola Ciola, gli interventi saranno affidati a Antonio Sabetta e Giuseppe Lorizio, della Lateranense, e a Michael Fuss (Pontificia Università Gregoriana).

**INCONTRO DELLE CONFRATERNITE.** Nell' ambito delle iniziative formative promosse dall' Ufficio per le aggregazioni laicali e le confraternite, appuntamento alla Misericordia Roma Centro mercoledì 15 alle 19 per la catechesi nella parrocchia San Camillo de Lellis (via Sallustiana, 24). Alle 20 la Messa.

### L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

**LUNEDÌ 13**
Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio presbiterale diocesano.

**GIOVEDÌ 16**
Alle 19 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano.

**SABATO 18**
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante a Vitinia.

**DOMENICA 19**
Alle 9.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria del Popolo.

**«SERMONI DELL'ORATORIO» ALLA CHIESA NUOVA.** «Euro: è passata la tempesta?» è il titolo dell'incontro che giovedì sarà proposto nell'ambito dei «Sermioni dell'Oratorio» a Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova). Alle 18.30 interverrà Leo Ferraris, professore associato presso il Dipartimento di Economia dell'Università Carlo III di Madrid.

**SALVATORE MARTINEZ A SAN GIUDA TADDEO.** «Mi fido veramente di Dio?» è il tema che sarà affrontato giovedì 16, alle 20.30, nella parrocchia di San Giuda Taddeo Apostolo (via Amedeo Crivellucci), da Salvatore Martinez, presidente nazionale di Rinnovamento nello Spirito.

**ALL'ANGELICUM «LA SINDONE TRA VANGELI, STORIA ED ARCHEOLOGIA».** Venerdì 17 alle 17, terzo appuntamento del ciclo «Sindone, verità ed enigmi»: alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Largo Angelicum, 1) si parlerà della «Storia antica della Sindone: Vangeli, storia e archeologia».

**CONVEGNO DIOCESANO DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA.** Sabato 18, dalle 9.30, alla Casa Bonus Pastor (via Aurelia, 208), si svolgerà il convegno diocesano dell'Apostolato della preghiera sul tema «Rallegratevi nel Signore sempre» (Fil 4,4). Prevista la relazione del direttore diocesano, la Messa e l'assemblea conclusiva a fine giornata.

**«SENTIERO LAVORO» A SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE.** Per rispondere ai bisogni di formazione e lavoro, nella parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle al Torrino (via dell'Orsa Minore, 59) è nato il progetto "Sentiero Lavoro". Sabato 18, alle 16, è in programma il convegno "Informarsi, formarsi e cercare lavoro", il primo incontro, aperto a tutti, organizzato dal gruppo di progetto. Interverranno relatori impegnati nei settori del turismo, della formazione, del mondo bancario, delle cooperative e delle risorse umane.

**«LA NARRAZIONE DI RUTH»: LA PROPOSTA DEL SAE CON ODASSO E ADAMO.** Domenica 19, alle 16.30, presso la foresteria del monastero delle monache camaldolesi (Clivio dei Publicii), il gruppo romano del Segretariato per le attività ecumeniche propone la riflessione biblica «La narrazione di Ruth». Ne parleranno il biblista padre Giovanni Odasso e il pastore valdese Antonio Adamo.

### solidarietà

**DONAZIONI DEL SANGUE CON AVIS NELLE PARROCCHIE.** Domenica 19, al mattino, sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie di San Timoteo (via Apelle, 1); San Basilio (piazzale Recanati, 1); Santi Pietro e Paolo (piazzale omonimo).

### cultura

**PASTORALE UNIVERSITARIA: AL VIA LA SETTIMANA DELLA SCIENZA.** Da oggi l'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria e alcune università romane promuovono la Settimana della scienza sul tema "Scienza e fede nel nuovo umanesimo: quo vadis?". Tanti i convegni e gli incontri organizzati negli atenei della capitale. Domani dalle 10, presso il dipartimento di Chimica e Tecnologie del Farmaco della Sapienza, il convegno «Scienza ed umanesimo. Strade paralleli o convergenti?».

**SEMINARIO DI STUDIO SU SAN BERNARDINO ALL'ANTONIANUM.** La Scuola superiore di studi medievali e francescani, mercoledì 15 alle ore 16 alla Pontificia Università Antonianum, promuove il seminario di studio "L'agiografia di Bernardino da Siena", in occasione della pubblicazione del volume "L'agiografia su Bernardino santo (1450-1460)" di Colvi. Interventi di Letizia Pellegrini, Giuseppe Cremascoli, Antonio Ciceri e Carlo Delcorno.

**FORUM DEGLI UNIVERSITARI DI ROMA.** Dedicato al tema «L'animazione cristiana della cultura universitaria» il Forum degli universitari di Roma promosso dall'Ufficio diocesano. Sabato dalle 9 nel Palazzo Lateranense. Gruppi di lavoro per 10 aree.

**SPETTACOLI/1: I RAGAZZI BRASILIANI DELLA "CASA DO MENOR" A SAN TOMMASO MORO.** Sabato 18 alle 21 la parrocchia San Tommaso Moro (Via dei Marrucini) ospiterà i ragazzi brasiliani della "Casa do Menor" di padre Renato Chiera, sacerdote missionario in Brasile che vive e lavora con i ragazzi di strada nelle favelas di Rio de Janeiro: si esibiranno in uno spettacolo di musica e danza intitolato "Lasciateci sognare".

**SPETTACOLI/2: SHAKESPEARE A SAN GIUSTINO.** Venerdì 17 e sabato 18 alle 21, e domenica 19 alle 17 , la compagnia teatrale "Quelli del sabato", formata dai ragazzi della parrocchia di San Giustino (Via Alessandrino, 144), porterà in scena nel teatro parrocchiale l' opera di William Shakespeare «Sogno di una notte di mezza estate».

**MOSTRA DEDICATA A DON GIUSSANI.** Palazzo Valentini ospita fino al 19 aprile una mostra in memoria di don Luigi Giussani a dieci anni dalla morte del fondatore di Comunione e Liberazione. «Dalla mia vita alla vostra» è il titolo dell'esposizione che propone scritti, parole, immagini e video. La mostra è promossa dall'associazione Banco di solidarietà l'Armonia, nata nell'alveo dell'esperienza di CL (orari: 10-19, ingresso libero).

### comunicazione

**LA DIOCESI OGGI E MERCOLEDÌ SU RADIO VATICANA ITALIA.** Oggi alle 12.30 sui 105 FM di Radio Vaticana Italia andrà in onda «Crocevia di bellezza». Mercoledì alle ore 18.30 sarà la volta di «Ecclesia in urbe». Entrambi anche su www.romasette.it.

### cinema — *le sale della comunità*

**DELLE PROVINCIE** V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021
*Da mer. 15 a dom. 19*
**La teoria del tutto**
*Ore 15.30-17.50-20.10-22.30*
*La Teoria del Tutto è la storia di una delle più grandi menti viventi del mondo, il rinomato astrofisico Stephen Hawking, e di due persone che hanno sfidato gli ostacoli più imponenti con il loro amore. Il film è basato sulle memorie della moglie dello scienziato, Jane Hawking, dal titolo «Travelling to Infinity: My Life with Stephen».*

**DON BOSCO** V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612
*Giov. 16 e ven. 17*
**Selma la strada per la libertà**
*Ore 18-21*
*Nel 1965 un gruppo di manifestanti, guidati da Martin Luther King, tentò di portare a termine una marcia pacifica in Alabama, da Selma a Montgomery, con l'obiettivo di ottenere l'imprescindibile diritto umano al voto. La storia rilevante e umana di Selma - dalle battaglie politiche negli uffici del potere, alla determinazione e alla fede della gente nelle strade, alla battaglia interiore che il Dr. King ha dovuto affrontare nel privato - non è mai stata raccontata sullo schermo.*

*Sab. 18, ore 16*
*e dom. 19, ore 16*
**Shaun vita da pecora**

*informazione*

## Premio giornalistico De Carli al via la terza edizione

Aperte le iscrizioni alla terza edizione del Premio giornalistico De Carli, promosso dall'associazione che porta il nome del vaticanista Rai scomparso nel 2010. È possibile partecipare con articoli e servizi realizzati dal 1° aprile 2014 al 30 aprile 2015.
Dedicata a «L'informazione religiosa nei suoi molteplici aspetti», la terza edizione del Premio è destinata a giornalisti (professionisti, pubblicisti, praticanti o corrispondenti esteri) che operano nell'ambito dell'informazione religiosa nei settori della carta stampata, dell'emittenza radiofonica, televisiva e dei nuovi media, in testate sia nazionali che estere. Qualità e professionalità i criteri con i quali saranno selezionati articoli e servizi.
Prevista, come già lo scorso anno, la categoria Giovani, per la quale saranno presi in esame tutti i servizi inviati da giornalisti che alla data del 31 dicembre 2014 non abbiano superato il 30° anno di età. Anche per i giovani resta lo stesso tema e valgono le stesse indicazioni. Per tutti i partecipanti la data ultima per la consegna del materiale è il 30 giugno 2015.
La seconda edizione del premio, nel 2014, è stata vinta da Daniele Bellocchio de L'Espresso, Aldo Maria Valli del Tg1 Rai e Andrea Tornielli de La Stampa. A Luigi Accattoli, vaticanista emerito del Corriere della sera, è invece stato assegnato il Premio alla carriera.

La gara podistica dell'Earth Day

*Sabato e domenica al Galoppatoio, in vista della 45ª Giornata mondiale della Terra, un programma ricco di musica, sport e divertimenti. Ma anche la riflessione su come salvare il pianeta*

# Earth Day, villaggio "sostenibile" a Villa Borghese

Earth Day Italia celebra la 45esima Giornata Mondiale della Terra delle Nazioni Unite, che come ogni anno ricorre il 22 aprile, con un grande villaggio della sostenibilità e un programma ricco di sport, musica dal vivo, street food, laboratori, convegni e tanti divertimenti gratis per famiglie e bambini. Sarà il Galoppatoio di Villa Borghese la cornice della manifestazione, sabato 18 e domenica 19 aprile, in contemporanea con Washington, dove sarà allestito un grande villaggio di fronte alla Casa Bianca. Una due giorni all'insegna dello sport, della musica e del divertimento ma anche della riflessione sull'importanza di stili di vita più rispettosi del nostro pianeta. «Il 2015 è un anno di straordinaria importanza per la Terra - dichiara Pierluigi Sassi, rappresentante italiano dell'Earth Day Network e presidente di Earth Day Italia -. A New York, a settembre, verranno rivisti gli obiettivi del millennio ed è urgente che si decida di contrastare la fame e la miseria che in un modo o nell'altro sono sempre legate all'iniquo sfruttamento delle risorse naturali. A Parigi, poi, a dicembre ci sarà la conferenza delle Nazioni Unite sul Clima: se le grandi economie degli Stati Uniti e della Cina non si decideranno a prendere impegni vincolanti per ridurre le emissioni di $CO_2$ rischiamo seriamente che i cambiamenti climatici a cui tutti assistiamo diventino irreversibili». «Il Villaggio per la Terra - spiega un comunicato dei promotori - sarà una grande "piazza green" aperta a tutti che intratterrà il pubblico con un nutrito programma di eventi». Si parte sabato mattina con una gara podistica in due percorsi, uno competitivo di 6 chilometri e uno non competitivo di 3. Numerosi gli eventi sportivi in calendario. Tra l'altro, annunciano gli organizzatori, si parlerà della campagna Sport4Earth promossa con il Pontificio Consiglio della Cultura, il Coni e il Centro Sportivo Italiano. In un'area spettacoli con un palco per la musica dal vivo si alterneranno per i due giorni grandi artisti della musica e dello spettacolo sia italiani che internazionali: da segnalare la presenza di Dee Dee Bridgewater, "ambasciatore di buona volontà" della Fao, e del cantautore Niccolò Agliardi, autore della colonna sonora della serie televisiva "Braccialetti rossi". Previste anche diverse proiezioni per grandi e bambini. Un'area divertimenti per i più piccoli vedrà impegnate tante associazioni con iniziative ludiche, mentre alcuni laboratori didattici coinvolgeranno scuole e famiglie per imparare come giocare insieme senza impattare sull'ambiente. Tra i protagonisti della festa, gli esperti dell'Istituto Nazionale di Astrofisica che guideranno il pubblico alla scoperta del cielo con i loro potenti telescopi per l'osservazione diurna e notturna e con un planetario digitale. Nella mattina di domenica, alle 11, la celebrazione della Messa con l'ordine francescano dei frati minori; prevista anche l'animazione del movimento Sveglia francescana. Alcuni dibattiti accompagneranno la due giorni di Earth Day Italia arrivata quest'anno all'appuntamento della Giornata Mondiale con tre importanti campagne di sensibilizzazione: "Abitare sostenibile, Sport4Earth e Alimentazione Sostenibile". Saranno raccontate anche alcune esperienze di start-up innovative sulla "green economy".
«In questo cruciale 2015 - continua Sassi - l'Italia gioca un ruolo davvero importante per il futuro del pianeta. L'Expo di Milano porterà all'attenzione del mondo il delicato tema della sostenibilità alimentare e per giugno Papa Francesco ha annunciato la sua enciclica sulla custodia del creato per sensibilizzare l'umanità all'importanza di questi aspetti, soprattutto in vista della Conferenza di Parigi». **(R. S.)**